

Mère Pacifique: profilo di una ri-fondatrice

Mère Pacifique nasce in Belgio nel 1804 da una famiglia nobile, ma entrando in monastero non permette che si conoscano le sue origini aristocratiche: ciò che, infatti, più la sostiene nella sua vocazione è il desiderio di povertà, nascondimento e umiliazione; in una parola identificarsi con Cristo povero, crocifisso e morente sulla croce.

Nel 1821 entra dalle Dame Francescane presso le quali ha studiato, ma non vi trova gli ideali di solitudine e silenzio cui aspira. Ne esce nel 1826 per entrare nello stesso anno presso le clarisse di Amiens, in Francia; ma anche qui non trova ciò che il suo cuore desidera ed è molto incerta se rimanere o no.

Un giorno, mandata in infermeria a tenere compagnia ad un'anziana monaca, questa comincia a parlarle della Regola di S. Benedetto e a raccontarle di aver partecipato all'odissea di dom Agostino de Lestrage. Il racconto infiamma il cuore della novizia a tal punto che domanda insistentemente dove si trovino ora le monache reduci da quella esperienza e dove vivano la vita trappista. L'anziana clarissa confessa di essere ancora in relazione di amicizia con una di loro, una religiosa del monastero di Vaise, vicino a Lione. Dopo aver parlato con i superiori, la novizia chiede il permesso di potersi recare alla trappa.

Entra così a Vaise nel 1827, in un periodo in cui la comunità è abbastanza fiorente. Per assecondare il suo desiderio di povertà, umiltà ed espropriazione, chiede di essere accettata come semplice conversa, mostrando di uniformarsi in tutto alla Regola e di viverla con amore.

Nel 1830 a Lione, come in altre parti della Francia, cominciano a scoppiare i primi moti rivoluzionari: i rivoltosi premono alle porte della città e le monache, abitando in periferia, sono particolarmente impaurite ed esposte ad ogni pericolo. Cominciano perciò a pensare di trasferire altrove la comunità

Mère Pacifique è incaricata di cercare un luogo adatto a trasferire il monastero. Trova, nella località di Maubec, vicino a Montelimar, una proprietà molto bella, di circa 100 ettari, in cui si trovano già uno stabile e una fattoria. Ma il prezzo è molto alto e l'idea dell'acquisto è momentaneamente abbandonata.

Nel frattempo la sua badessa ritiene che per Mère Pacifique sia ormai terminato il tirocinio di vita umile, povera e penitente e decide di farla diventare monaca di coro. Nel 1832 fa la professione e, in seguito, è nominata sottopriora e maestra delle novizie di coro.

Nel 1834 si riprende in esame l'eventuale trasferimento del monastero a Maubec. La superiora, Mère Victime, si reca personalmente a vedere la proprietà: ne rimane conquistata e chiede di poterla acquistare puntando per il pagamento sulla vendita di Vaise. Redige l'atto d'acquisto e, piuttosto in sordina, le monache cominciano a lasciare la casa in piccoli gruppi. Fra le prime a partire c'è anche Mère Pacifique, subito nominata celleraria del nuovo monastero.

Senonché, quando la popolazione di Lione si rende conto che il monastero è in vendita e che le monache sono già partite, insorge e chiede spiegazioni al vescovo. Avendone pagato, infatti, i lavori di ristrutturazione, il popolo sente il monastero quasi come una sua proprietà, oltre a reclamare il bisogno della presenza delle monache in città. Il vescovo si trova d'accordo e pone in atto la contromossa: proibisce a qualsiasi comunità religiosa di acquistare l'immobile e ordina alla badessa di riportare la comunità a Vaise, dove nel frattempo erano rimasti solo alcuni operai, una suora conversa, una laica del terz'ordine e un'orfanella di quattro anni.

Mère Victime risponde inviando la sola Mère Pacifique, la quale si trova ben presto in una situazione finanziaria gravissima! Da Maubec, infatti, le proviene la singolare richiesta di far fronte al debito di 40.000 franchi contratto per l'acquisto della proprietà. Ma con quale denaro, se Vaise non si può vendere? Come se non bastasse, a più riprese, la badessa invia operai a Vaise per prelevare suppellettili e mobili, così che il monastero viene quasi letteralmente spogliato.

Sola e indebitata fino al collo, ci si chiede come Mère Pacifique abbia potuto resistere in quelle condizioni. I suoi biografi dicono sia stato grazie alla sua virtù, obbedienza e abbandono alla Provvidenza. Soleva dire:

“Se il Signore vuole questa casa, ci aiuterà a mandarla avanti!”.

Così, in seguito a forti insistenze e con l'aiuto dell'autorità vescovile, Mère Pacifique riesce ad ottenere da Maubec l'invio di cinque suore converse e, in seguito alle pressioni esercitate dal popolo, che desiderava si restaurasse l'Ufficio cantato, anche l'invio di quattro sorelle di coro. Ottiene, inoltre, dal suo padre immediato di Aiguebelle, un cappellano. In questo modo a Vaise riprende la vita liturgica e comunitaria, con buona pace del popolo che ha di nuovo il suo monastero.

Con tenacia, abbandono e fiducia nella divina Provvidenza, Mère Pacifique riesce a superare l'estrema povertà di Vaise: cerca ovunque offerte, manda le monache alla questua per le vie della città e impianta un laboratorio di tessitura. Sotto la sua guida la comunità diviene molto fervente: nonostante la dura disciplina e il profondo silenzio in cui si vive, si respira un caloroso spirito di famiglia. Mère Pacifique mostra grande maternità soprattutto verso le persone più deboli e malate.

I biografi ci parlano del suo grande spirito di preghiera, della sua profonda adesione alla volontà di Dio e dell'obbedienza assoluta ai superiori, alle cui richieste non faceva mai obiezioni. Un esempio valga per tutti: la comunità possedeva un'unica mucca dalla quale attingeva una modesta quantità di latte; un bel giorno arriva la richiesta da Maubec di mandar loro l'animale e, seduta stante, la mucca parte, secondo l'ordine ricevuto, nonostante l'estrema precarietà di Vaise potesse far sorgere una giustificabilissima obiezione.

Trascorrono circa trent'anni e in questo periodo la piccola comunità cresce. Mère Pacifique è sempre alla guida della comunità e da lei è molto amata e stimata.

Nella notte di Natale del 1867 M. Pacifique viene colpita da una grave polmonite, dalla quale non si rimise più completamente. Dopo un mese, grazie a un

leggero miglioramento, la si vide riprendere in tutto la vita comune, compresa la levata notturna per le vigilie. Ancora una volta si manifestavano la sua forte volontà, lo spirito di sacrificio, l'amore alla vita comune e all'osservanza integrale della Regola, di cui, in tutta la sua vita, era stata un esempio vivente per le sue figlie.

Il miglioramento fu soltanto momentaneo e mère Pacifique morì santamente il 9 maggio 1868, a 60 anni di età, dopo trent'anni di abbaziato.